



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03145 DEL DEP. SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 324 del 12 luglio 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale i deputati interroganti sollevano specifici quesiti relativi allo svolgimento della cerimonia di giuramento dei partecipanti al 183° corso per allievi agenti di polizia penitenziaria, tenutasi il 6 luglio 2024 a Verbania alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. Avv. Andrea Delmastro Delle Vedove, e in particolare agli incitamenti da quest'ultimo rivolti agli allievi agenti con la domanda: "Chi sono i migliori?", seguita dalla risposta "Noi! Noi! Noi!", si rappresenta quanto segue.

Come comunicato dal Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (DAP), la cerimonia è stata celebrata - a conclusione del corso di formazione sostenuto dagli allievi agenti per il perfezionamento dell'immissione in servizio negli Istituti penitenziari - alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. Avv. Andrea Delmastro Delle Vedove, titolare della delega ministeriale alla trattazione degli affari di competenza del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria; erano altresì presenti il Vice Capo del citato dipartimento e il direttore generale della formazione.

La cerimonia svolta a Verbania è stata l'ultima del 183° corso, essendo stata preceduta dal giuramento presso le Scuole di formazione e gli istituti di istruzione di Catania, Parma, Cairo Montenotte, Castiglione delle Stiviere e Roma.

In tutte le occasioni, il cerimoniale è stato il medesimo e le esultanze degli allievi sono state espresse con le medesime modalità, nell'ambito di condotte corrette e consone all'autorevolezza delle cerimonie. Anche dopo le cerimonie, nel prosieguo, è stato consentito agli allievi poliziotti e poliziotte, nel loro entusiasmo, di coinvolgere le persone e i familiari presenti in cori e festeggiamenti, che pur se non contemplati dal cerimoniale, comunque tendono a rinvigorire il senso del gruppo e l'appartenenza al Corpo di polizia penitenziaria; nulla vi è stato di diverso da quello che, in diverse occasioni, si è avuto modo di vedere anche nei giuramenti di altre Forze di polizia e che non sembrano essere stati sviliti da intenti propagandistici o significati politici di nessun tipo.

Il coro contestato è stato inneggiato dagli allievi senza alcuna preparazione o prova preliminare e senza che le autorità presenti ne avessero avuto preventivamente notizia; piuttosto, si tratta di una prassi spesso utilizzata dagli allievi, anche e soprattutto nelle fasi dell'addestramento, per motivare lo sforzo e l'impegno considerevoli che si chiede alle reclute e che, spesso, sono estenuanti.

Vi è certezza infatti che esso è risalente nel tempo, non già intonato per la prima volta a Verbania e per nulla tale da rievocare inni di ispirazione politica, tantomeno fascista, quanto, invece, ispirato al senso di appartenenza che giammai può mancare, laddove il lavoro negli Istituti penitenziari che i neo-poliziotti si apprestano a iniziare è notoriamente faticoso e complesso.

Persino nel video celebrativo realizzato dal DAP a marzo scorso in occasione del 207° anniversario di fondazione del Corpo di polizia penitenziaria, è possibile ritrovare le immagini di uno schieramento del Corpo che, durante l'addestramento, marcia al grido di "Noi, Noi, Noi, i migliori siamo Noi!".

È perciò evidente che solo artatamente si possano ricollegare queste espressioni, anche solo per assonanza, alla rievocazione di slogan di memoria fascista.

È invece vero che, attraverso il coro, gli allievi hanno manifestato il rispetto e la gioia di essere parte del Corpo di polizia penitenziaria, ben lungi dall'inneggiare a significati politici: sostenere il contrario sminuirebbe la genuinità che si deve

riconoscere ai giovani allievi che, liberamente e convintamente, decidono l'arruolamento nella Polizia penitenziaria.

Le esultanze non denotano violazioni del cerimoniale ufficiale ma evocano al più la generosità e il vigore profusi ad esempio dagli atleti nelle competizioni sportive, in cui è evidente il voler dare rilievo ai valori del gruppo, della solidarietà e dell'intesa condivisa di voler raggiungere un traguardo comune.

Gli incitamenti espressi nei confronti degli allievi agenti da parte del Sottosegretario Delmastro Delle Vedove, presente alla cerimonia in rappresentanza del Ministero della Giustizia al pari di analoghe occasioni precedenti, ben possono essere considerati un segno, oltre che di partecipazione personale, anche di coinvolgimento istituzionale, a deciso incoraggiamento di giovani che, intraprendendo la carriera all'interno del corpo di polizia penitenziaria, si accingono a svolgere funzioni tanto delicate quanto gravose nell'ambito del sistema carcerario, e ai quali non possiamo mai far mancare il nostro doveroso sostegno.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)